

Ancora troppi negozi chiusi in centro storico

Oggi partono i saldi estivi, occasione per fare il punto della situazione

■ Ancora troppi negozi chiusi nel centro di Brescia. Il punto della situazione, sostanzialmente stabile, in occasione dell'avvio odierno dei saldi. **A PAGINA 12**



Pronti. Una negoziante in città

Ancora troppi negozi vuoti, il centro soffre per gli affitti e guarda ai giovani

Il punto della situazione all'avvio oggi dei saldi su cui i commercianti, pur in affanno, confidano

Commercio

Bianca Terzoni

b.terzoni@giornaledibrescia.it

■ In un centro storico pronto ad accogliere i saldi estivi - in programma da oggi fino al 3 settembre - l'eccitazione fa spazio anche ad un po' di amarezza. Accanto alle vetrine sfavillanti compaiono esercizi completamente vuoti, abbandonati, talvolta con un cartello di Affittasi in primo piano. Confrontando il numero dei negozi aperti e chiusi con quelli contati l'anno scorso, l'andamento è tutto sommato stabile: le chiusure sono diminuite di un'unità. Una situazione che, secondo i commercianti, può essere risolta coniugando soluzioni mirate, come una maggiore attenzione alla proposta commerciale e nuovi accordi con le proprietà immobiliari che possiedono gli spazi disponibili del centro. Percorrendo le principali vie dello shopping, tra corso Palestro, corso Zanardelli e corso Magenta si contano in totale undici vetrine vuote. Tra le vie non va molto meglio: lungo via X Giornate, via Gramsci e via Mazzini sono sette i lo-

cali deserti, anonimi tra le vetrine lustrate e pronte alla stagione dei saldi. Anche le piazze non rimangono estranee al fenomeno: in piazza della Loggia e in piazza Paolo VI in totale sono quattro le vetrine vuote. Due sono una di fianco all'altra. Questi ipotetici esercizi commerciali sono vuoti, e con nessuna indicazione presente in vetrina, è difficile immaginare quale sarà il loro destino.

La situazione. Secondo i dati raccolti dal Comune di Brescia e dal Duc (Distretto Urbano del Commercio), si parla di un -0,20% di esercizi commerciali tra gli anni 2013-2021, un dato che conferma quanto si può osservare tra le vie. In particolare, il calo delle attività di beni e alimentari è stato compensato da nuovi punti di ristorazione e dall'incremento di strutture ricettive. Rimane il problema di un centro storico sempre più a corto di negozi di prossimità. Dal punto di vista commerciale occorre poi fare una distinzione tra pubblici esercizi e retail. L'avvento di Capitale della Cultura ha moltiplicato il business dei primi, grazie all'afflusso di persone e di turisti. Situazione diversa per i negozi e per la vendita al dettaglio: «Il

primo quadrimestre era partito bene, poi l'allarme dell'inflazione ha raggiunto le famiglie» spiega Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio di Brescia. «Questo ha dimostrato che quando il consumatore viene colpito, si ritrae». Ora si guarda alla stagione dei saldi come all'occasione che potrebbe portare un po' di respiro. «Speriamo in qualche punto percentuale - spiega Massoletti -, il cambio di giunta ha rallentato l'iter delle modifiche che avevamo in previsione di fare, ma il nuovo assessore è al corrente della situazione e siamo pronti per ideare nuove strategie». Purtroppo, nonostante le tante iniziative, nel centro storico la vitalità commerciale tende ad affievolirsi sempre di più:



«Questo suscita una cattiva impressione tra i consumatori, che se vedono poca dinamicità non sono incentivati a comprare». In ogni caso, i saldi rappresentano «una leva di marketing significativa per il mercato, grazie anche alle nuove regole stabilite dal Codice di Consumo. Inoltre, il consumatore è sempre più attento a capire dove può trovare la qualità e il giusto assortimento, è una questione di cui si preoccupa».

Bisogna tenere a mente che oltre alla quantità, l'offerta è importante perché, se ben strutturata, è in grado di creare meccanismi di fidelizzazione da parte del cliente. Anche il capitolo affitti è fondamentale: «Per ripopolare il centro storico, è necessario stipulare nuovi accordi con le proprietà immobiliari, per garantire degli affitti adeguati e attuare un'inversione di rotta significativa - continua Massoletti -, non sarà un processo rapido, ma sarebbe l'unica via d'uscita per le grandi vie dello shopping, che partono dalla chiesa di San Francesco e arrivano fino a corso Zardelli».

La soluzione. Tema centrale è la realizzazione di una proposta commerciale corretta, che garantisca un accesso facilitato anche ai giovani imprenditori, «una cosa che forse in Italia manca». Il popolamento da parte delle grandi catene è inevitabile, ma il rischio è quello di avere punti di vendita tutti uguali. «È normale la loro presenza in centro storico, ma accanto deve esserci spazio anche per le piccole attività commerciali» conclude Massoletti. Dove mancano infatti, si verifica un decadimento nella frequentazione urbana, che di certo non fa bene alla città. //

03022

03022

Massoletti (Confcommercio):
«L'anno è partito bene, poi l'allarme dell'inflazione ha colpito le famiglie»



Al via. Da oggi, 6 luglio, sconti nei negozi con i saldi estivi